

di Marco Frascini



Foto: [Silvano Rebai]/stock.adobe.com

Le tante primavere, un viaggio possibile

Se il fascino della primavera ci coinvolge e ci appassiona lasciandoci quasi un velo di tristezza pensando al suo veloce evolversi, mentre ammiriamo le sue prorompenti fioriture che a volte una pioggia fastidiosa o un vento più forte fanno sfiorire ancor prima della naturale evoluzione, facendoci sembrare la primavera già finita, allora per noi non resta che compiere un viaggio a ritroso nel tempo. In questi momenti, l'idea di un viaggio a ritroso nel tempo diventa irresistibile. Non è fantasia o follia, è un viaggio possibile, a piedi, con l'auto o con il treno, basta salire passo passo dalla pianura alla montagna, sempre osservando la natura spontanea o i giardini che incontriamo, di quota in quota, dove la primavera è appena arrivata o arriverà tra poco. Io ho scelto il treno (percorrendo l'unica linea tra Italia e Svizzera Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO per entrambi i Paesi). Tirano, da cui parte il treno, che tra le linee ordinarie (non solo turistiche come cremagliere o funicolari) raggiunge il

punto più alto d'Europa, a 2.200 m circa: il Passo del Bernina. Salire da 400 m a 2.200 m vuol dire, in tutte le stagioni, ma soprattutto in primavera compiere un viaggio nel tempo. È la fine di aprile. Nel breve tratto italiano osservo i giardini già fioriti, gli alberi rinati, le vigne già verdi, siamo tra le montagne ma il clima sembra mediterraneo; il treno sale, alla prima fermata (Brusio, 730 m) i giardini sono meno fioriti, le vigne non ci sono più, ci sono i castagni con le piccole gemme appena socchiuse; a Poschiavo (1000 m) la natura si sta appena svegliando, i prati non hanno fiori, i giardini dormono ancora ma manca poco al risveglio. Da qui si sale veramente, i castagni cedono il passo agli abeti e ai larici e all'unica fermata tra i monti c'è ancora traccia di neve, qui il miracolo deve ancora iniziare. La salita continua, finiti i larici iniziano i pascoli dove fioriranno eriche, rododendri e mille altri fiori tra cui la regina edelweiss o stella alpina. Ora sono coperti di neve e il treno alza polvere bianca di neve farinosa e gelata, siamo al colmo qui regna ancora l'inverno. Il lago non è più gelato, ma tutto intorno è bianco assoluto. Non voglio annoiare, ma il nostro treno, superato un altro passo in galleria, comincerà a scendere reincontrando giardini e campi fioriti e una natura in pieno risveglio: siamo di nuovo a 400 m.

C'è un fiore dal nome difficile, *Epilobium angustifolium*, ma dalle fioriture meravigliose, anche se considerato quasi un'erba spontanea, che accompagna la nostra salita in alta stagione dalle basse quote dove fiorisce a giugno e al limite del suo areale a quota di circa 2000 m dove fiorisce verso la fine dell'estate. È una fioritura che per me fa da altimetro, perché inconfondibile e precisa nel tempo



Foto [gdefilip]/stock.adobe.com

Marco Fraschini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesararchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

Marco Fraschini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesararchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.

rispetto alle quote. Spostandoci anche di pochi chilometri possiamo incontrare la primavera con aspetti magari diversi alle diverse quote, ma sempre affascinante e colorata. ●

Many springs, a possible journey. If the allure of spring captivates and inspires us, leaving a hint of sadness as we witness its rapid evolution, its vibrant blooms sometimes prematurely fading due to annoying showers or stronger winds, making spring seem already over, then there is nothing left but to embark on a journey back in time. In these moments, the idea of a journey back in time becomes irresistible. It's not fantasy or madness, it's a journey that can be taken, on foot, by car, or by train, simply ascending step by step from the plains to the mountains, always observing the natural world or the gardens we encounter, from altitude to altitude, where spring has just arrived or is about to. I chose the train (travelling along the UNESCO World Heritage line between Italy and Switzerland). Starting from Tirano, where the train departs, it climbs to the highest point in Europe on regular tracks (not just tourist ones like rack railways or funiculars), reaching approximately 2,200 metres: the Bernina Pass. Climbing from 400 metres to 2,200 metres means, in all seasons, but especially in spring, embarking on a journey through time. It's late April. Along the short Italian stretch, I observe gardens already in bloom, trees reborn, and vines already green; we are amidst mountains but the climate feels Mediterranean. As the train ascends, at the first stop (Brusio, 730 metres), gardens are less in bloom, the vines disappear, replaced by chestnut trees with just budding small gems; at Poschiavo (1,000 metres), nature is just awakening, meadows are flowerless,

gardens still slumbering but not for long until they awake. From here, the ascent truly begins; chestnut trees give way to firs and larches, and at the solitary mountain stop, traces of snow remain, where the miracle is yet to begin. The climb continues; once past the larches, pastures will bloom with heather, rhododendrons, and a thousand other flowers including the queen of the Alps, the edelweiss. Now covered in snow, the train kicks up powdery white and icy snow; here, winter still reigns. The lake is no longer frozen, but everything around is absolute white. Not to bore you, but our train, after passing through another tunnel, will begin to descend, once again encountering gardens and blooming fields, and a nature fully awake: we are back at 400 metres. There's a flower with a difficult name, *Epilobium angustifolium*, but with marvellous blooms, though considered almost a weed, accompanying our high-season ascent from the lower altitudes where it flowers in June, to its limit at around 2,000 metres where it blooms towards late summer. It's a bloom that acts as an altimeter for me, unmistakable and precise in its timing relative to altitude. Moving just a few kilometres, we can encounter spring with perhaps different aspects at various altitudes, yet always fascinating and colourful. ■